



La storia di Carlo

Il cuore fermo per 45 minuti,
ma nessuno perde le speranze

Defibrillatori pubblici

L'elenco degli apparecchi
salvavita nel Bellinzone

I pazienti psichiatrici

Leggi e diritti di questa
particolare casistica



$$\frac{\pi^2 + [\sqrt{16 \cdot \pi + \pi \cdot \log_{10}(1000)}]^2}{[2 \cdot \arcsin(1)]^2}$$



1968-2018



semplicemente...

grazie

Viale Olgiati 20.4b | quartiere Sagittario | 6512 GIUBIASCO | T. +41 091 857 44 48 | www.mauroandrioletti.ch

Per un mondo pieno di avventure.



Abituatevi al futuro.

La nuova Polo. Provatela subito.

Dotata di ancora più sistemi d'assistenza e di sicurezza rispetto al suo modello precedente, la nuova Polo ha una visione perfetta dell'ambiente circostante. E anch'essa non passa certo inosservata, con il suo entusiasmante design inedito dalla linea laterale ribassata e dai fari ridisegnati. In breve: impossibile resistere al desiderio di guidare la nuova Polo!

¹Lavori di manutenzione e sostituzione dei pezzi d'usura gratuiti. Vale il criterio raggiunto per primo. Con riserva di modifiche.



Volkswagen

AMAG Bellinzona, Via S. Gottardo 71, 6500 Bellinzona, Tel. 091 820 60 40, www.bellinzona.amag.ch
AMAG Lugano, Via Monte Boglia 24, 6900 Lugano, Tel. 091 973 33 33, www.lugano.amag.ch
AMAG Mendrisio, Via Rinaldi 3, 6850 Mendrisio, Tel. 091 640 40 80, www.mendrisio.amag.ch
AMAG Sorengo, Via Ponte Tresa 35, 6924 Sorengo, Tel. 091 985 10 50, www.sorengo.amag.ch



EDITORIALE

Vincenzo Lacalamita
Presidente
Croce Verde Bellinzona

Gentili lettrici, cari lettori,

La crescente digitalizzazione, frutto di un rapido sviluppo tecnologico, oltre alle indubbie ricadute positive è pure causa di cambiamenti che esercitano forti pressioni, soprattutto nel campo professionale. In nome di una migliore efficienza, molti imprenditori sondano la possibilità di razionalizzare la propria attività. E questo, anche se non è un obiettivo dichiarato, si conclude inevitabilmente con una riduzione del personale e con l'incremento del carico lavorativo di chi rimane, che viene così sottoposto a un maggiore stress.

Nel caso degli Enti di pronto intervento sanitario, dove il soccorritore è il principale artefice del destino del paziente, le dinamiche sono sicuramente diverse. Rispetto ad altri mestieri, **questa figura professionale è molto più soggetta al rischio di stress, mentre è meno vincolata a valutazioni di carattere produttivo. Un'ottima gestione del personale impegnato nel soccorso, delle tecnologie e della logistica permette prestazioni di alto livello, aspetto prioritario e fondamentale di un Ente impegnato a tutelare la vita dei cittadini.**

Il contesto finanziario riveste una fondamentale importanza nella gestione di un Ente attivo nel soccorso d'urgenza. A questo proposito, sarebbe interessante se gli Enti affiliati alla Federazione Cantonale Ticinese Servizi Autoambulanze decidessero di convergere su scelte comuni, per esempio nel campo della fornitura delle attrezzature, delle ambulanze e del loro allestimento. Questo permetterebbe di percorrere il territorio cantonale con mezzi di soccorso tutti uguali, ottimizzando così l'impiego delle risorse economiche.

La creazione di due comprensori di intervento - Sopraceneri con Croce Verde Bellinzona, Tre Valli Soccorso e SALVA Locarno e Sottoceneri con Croce Verde Lugano e SAM Mendrisio - potrebbe creare i presupposti per quella razionalizzazione che non elimina posti di lavoro ma, al contrario, rivaluta il personale, ponendo le basi per una collaborazione senza disperdere le forze. Sempre in tema di finanze, un procapite unico calcolato in base ai costi riconosciuti è, a questo punto, una misura che si impone al fine di garantire massima trasparenza nei confronti di tutti gli attori in gioco.

Prima di concludere, segnalo alla vostra attenzione un articolo di questa edizione: **l'intervento di una nostra équipe in un caso di arresto cardiaco e la testimonianza del paziente. Giunti sul luogo, i soccorritori praticano subito la rianimazione, seguendo il protocollo. Nonostante il cuore non dà segni di vita per lunghi minuti, il team di soccorso ritiene opportuno non desistere perché, grazie all'efficiente rianimazione in corso, il flusso di ossigeno al cervello è soddisfacente. E alla fine vince la vita.**



4 La storia di Carlo e del suo cuore



6 I defibrillatori pubblici



10 I diritti dei pazienti psichiatrici



11 Una casistica in costante aumento



12 Un caso come tanti, forse



14 Rabadan, l'allegria in sicurezza

SOMMARIO

IMPRESSUM

Editore: Croce Verde Bellinzona, via Rodari 6, 6500 Bellinzona
tel. 091 820 05 13, fax 091 820 05 29
Coordinamento redazionale, grafica, acquisizione pubblicitaria:
info@mediare.ch, www.mediare.ch
Hanno collaborato a questo numero: Vincenzo Lacalamita, Katia Bogiani, Barbara Schild, Fabiano Emma, Antonello Ambrosio, Alessia Giorgetti, Sal Comodo

Fotografie: Archivio Croce Verde Bellinzona, Rescue Media, Shutterstock
Stampa: Arti Grafiche Salvioni - TBS La Buona Stampa
Tiratura: 31 000 copie, distribuite gratuitamente a tutti i fuochi del Bellinzonese
Donazioni: ccp 65-129-8
info@cvbellinzona.ch, www.cvbellinzona.ch

Il cuore fermo per 45 minuti, ma nessuno perde le speranze... La storia di Carlo



Dr. med. Barbara Schild
Direttrice sanitaria
Croce Verde Bellinzona

“Alcuni uomini hanno la fortuna di poter aiutare la provvidenza a tramutare le azioni in miracoli. Se appartieni a questi illuminati allora puoi salvare l’umanità”. Con queste parole Carlo Gianinazzi ha voluto ringraziare i soccorritori che il 2 aprile 2017 si sono occupati con caparbia determinazione di massaggiare il suo cuore, assicurando un’ottima ossigenazione al cervello.

All’arrivo sul luogo dell’urgenza, i miei colleghi sono intenti a praticare un massaggio cardiaco a un paziente colpito da arresto cardiaco improvviso. Insieme a loro ci sono alcuni agenti di polizia, allertati da Ticino Soccorso in quanto First Responder (formati alle tecniche di rianimazione e defibrillazione precoce). Con cadenza regolare, tutti i presenti si alternano per garantire la continuità del massaggio cardiaco. Nell’abitazione ci sono anche il fratello e la moglie del paziente. Con la moglie Liliana parlo a lungo.



Apprendo così che Carlo ha 56 anni, è un agente di polizia, in piena salute e conduce uno stile di vita attivo: quel giorno ha giocato a tennis. Considero l’età del paziente, il suo dinamismo, il suo eccellente stato di salute... Tutto questo mi convince che è il caso di tentare: bisogna continuare con la rianimazione.

Anche perché appena arrivata mi sono subito accertata che l’ossigenazione al cervello era ottima, grazie al massaggio cardiaco che è stato subito praticato, con i cambi giusti e ritmici. Questo lasciava presagire un buon decorso, nel caso la rianimazione avesse avuto l’esito sperato.

Dopo 45 minuti il suo cuore, seppure debolmente, riprende a battere tra lo stupore e l’immensa gioia dei presenti. Carlo viene quindi trasportato d’urgenza al Cardiocentro: dev’essere operato entro un’ora. Dopo l’intervento, il paziente viene sottoposto a una terapia intensiva. Rimane in stato di coma farmacologico per alcuni giorni, lottando tra la vita e la morte. Sopraggiungono alcune complicazioni, fra cui il sanguinamento del fegato. Alla fine, la vittoria spetta alla vita. Carmelo, uno dei soccorritori sopraggiunti con il primo equipaggio ricorda così l’arrivo di Carlo in ospedale. “Abbiamo traspor-

tato d’urgenza il paziente al Cardiocentro, in sala cateterismo, dove gli viene diagnosticata una tra le più gravi cardiopatie: la malattia trivale su ostruzione del tronco coronarico comune. Il giorno seguente veniamo a conoscenza che i medici sono nuovamente intervenuti chirurgicamente per un sanguinamento epatico. La prognosi è riservata. Ma il paziente reagisce positivamente. E con lo stupore di tutti noi, dopo qualche ora è seduto in poltrona delle Cure Intense

del Cardiocentro. A partire da quel momento il suo miglioramento è costante, tanto da essere ritrasferito per la riabilitazione alcuni giorni dopo senza accusare particolari deficit, sia fisici, sia neurologici.

Dopo un periodo di convalescenza, siamo contattati dai familiari di Carlo che esprimono la volontà di incontrare la squadra di noi soccorritori. Desiderano organizzare una cena a casa, per conoscerci e poter così manifestare la loro gratitudine.

L’appuntamento è per l’8 settembre 2017. Ad accogliere con braccia aperte e con grande commozione troviamo Carlo, la moglie Liliana e la figlia Gloria. Quello che abbiamo provato in quel momento è impossibile da descrivere. Posso solo affermare che in 28 anni della mia attività di soccorritore, raramente mi è capitato di aver avuto sentimenti così forti.

Durante la cena, Carlo vuole sapere tutto nei minimi dettagli, visto che il suo ultimo ricordo è il senso di malore avuto a letto e, dopo aver svegliato Liliana... il buio. I festeggiamenti si pro-

traggono fino alle ore piccole facendoci dimenticare chi siamo realmente: non solo una squadra di soccorritori con il ‘suo’ paziente ma una sorta di ‘famiglia allargata’ come se fossimo amici da anni”.

Dopo 45 minuti il suo cuore, seppure debolmente, riprende a battere tra lo stupore e la gioia dei presenti. Carlo viene quindi trasportato d’urgenza al Cardiocentro: deve essere operato entro un’ora.



Foto a pag. 4: il gruppo di soccorritori e i familiari di Carlo Gianinazzi. Da sin. a des.: Simone Orlandi, Athos Gattoni, Liliana Gianinazzi, Barbara Ponzellini, Carmelo Gentile, Carlo Gianinazzi, Barbara Schild, Michele Bakopanos, Gloria Gianinazzi.

Foto a sinistra: l'omaggio grafico che il sig. Gianinazzi ha voluto fare ai soccorritori della Croce Verde Bellinzona.

“Scendeva una leggera pioggerellina quella sera di aprile quando mi apprestavo a coricarmi a letto. Ero soddisfatto poichè nel pomeriggio avevo appena concimato il prato e la pioggia che stava dolcemente cadendo scioglieva le sostanze nutrienti contenute nel fertilizzante trasferendole nel terreno, così da ottenere delle buone premesse per un giardino verde e forte.

Penso che questo sia stato l'ultimo pensiero che ho elaborato prima di addormentarmi. Poi, tutto quel che è accaduto mi è stato raccontato, perchè la mattina del 2 aprile 2017 alle ore 02:45, il mio cuore si è fermato e con lui anche la mia vita terrena si è presa una pausa. Un colpo di tosse nella notte, percepito come anormale da mia moglie, è stato il segnale che qualcosa non andava per il verso giusto, probabilmente era l'unico modo possibile per il mio corpo di gridare aiuto.

Appena accesa la luce, la scena che si è presentata a mia moglie era drammatica: ero incosciente e il mio corpo presentava in modo inequivocabile i sintomi di un arresto cardiaco.

La situazione era evidente e non dava adito a dubbi, di conseguenza ha subito allertato il 144 e, nel contempo, ha iniziato a praticare il massaggio cardiaco seguendo le indicazioni delle operatrici di Ticino Soccorso Caroline e Antonella. Passati pochi minuti dall'allarme è giunta sul luogo la Croce Verde Bellinzona che ha iniziato subito la rianimazione che si è protratta per quarantacinque minuti.

Durante questo lungo lasso di tempo i soccorritori Gago, Carmelo, Bako, Simone, Lara e i colleghi della Polizia Cantonale Americo, Brian, Aris, Ivan mi hanno praticato magistralmente il massaggio cardiaco, agendo tutti in concerto con un unico scopo, riportare in vita quel corpo ormai quasi senza speranza.

La speranza invece in quel momento aveva un volto e un nome: dr.ssa Barbara Schild la quale, nonostante le condizioni indicassero che le mie funzioni vitali erano ormai compromesse, non si è arresa fintanto che il mio cuore ha ricominciato a battere.

Presso il Cardiocentro sono stato operato e quindi ho iniziato il percorso riabilitativo che prosegue tutt'oggi positivamente.

Ho voluto riportare tutti i nomi, o soprannomi, di coloro che mi hanno soccorso poichè se avessero svolto «solo» la loro importantissima professione, probabilmente non sarei sopravvissuto.

Ho percepito, e poi costatato, che hanno oltrepassato la linea che delimita il loro dovere professionale, sconfinando in quel che possiamo definire missione superiore.

«Chi salva una vita salva il mondo intero».

A proposito, quando sono ritornato a casa il mio prato era rigoglioso e verde, ... il colore di una Croce grazie alla quale oggi posso guardare al futuro.

Un grazie enorme a tutti voi che siete giunti in soccorso, a Ticino Soccorso, alla Croce Verde Bellinzona, alla Polizia Cantonale, al Cardiocentro, alla Fondazione Ticino Cuore.

Da parte mia un augurio di un Felice futuro a tutti voi.”

Carlo Gianinazzi



Come trovare l'apparecchio salvavita più vicino a noi?

I defibrillatori pubblici



Katia Bogiani
Direttrice
Croce Verde Bellinzona

In presenza di un paziente colpito da arresto cardiaco è di vitale importanza intervenire prontamente con un massaggio cardiaco e, se vi è la possibilità, con l'ausilio di un defibrillatore. Nel Bellinzonese sono installate una quarantina di apparecchiature a uso pubblico. Tramite un'applicazione è possibile sapere in tempo reale dove sono posizionate.

Nell'ultimo decennio, in Canton Ticino sono state promosse azioni formative e informative per diffondere tra la popolazione un messaggio di vitale importanza: in caso di arresto cardiaco improvviso è fondamentale intervenire senza perdere tempo. **Oltre a chiamare subito Ticino Soccorso 144 per richiedere l'invio di un'ambulanza, è necessario praticare entro pochi minuti le prime manovre di rianimazione (BLS) e, possibilmente, con l'utilizzo di un defibrillatore semiautomatico (DAE).** Si tratta di un dispositivo in grado di effettuare la defibrillazione delle pareti muscolari del cuore in ma-

A ognuno di noi può capitare di assistere a un arresto cardiaco improvviso, una patologia che ogni anno in Ticino colpisce circa 300-350 persone. Per incrementare il più possibile le probabilità di sopravvivenza del paziente è necessario mettere in atto entro un tempo massimo di 5 minuti le manovre salvavita. Ad ogni minuto di ritardo nella defibrillazione, la probabilità di successo di una rianimazione si riduce del 7-10%.

La letteratura scientifica è univoca nell'identificare le regole fondamentali da seguire nella cura dell'arresto cardiocircolatorio e le relative tempistiche di applicazione. L'arresto del cuore necessita



niera sicura e senza alcun rischio per chi lo utilizza: è infatti dotato di sensori per riconoscere in modo automatico l'arresto cardiaco. E se la condizione del paziente lo richiede, l'apparecchio emette una scarica elettrica dell'intensità necessaria.

Ad oggi sono stati installati nel nostro Cantone 450 defibrillatori pubblici, contenuti all'interno di armadietti verdi e rossi, una quarantina si trovano nel Bellinzonese.

Ma in caso di emergenza, come facciamo a sapere dov'è l'apparecchio più vicino? Per agevolare la ricerca, la Fondazione Ticino Cuore ha messo a punto un'applicazione che consente di visualizzare sul proprio smartphone una mappa con tutte le apparecchiature installate nel territorio ticinese. È sufficiente digitare nell'apposito campo l'indirizzo di riferimento (o anche solo il nome del centro abitato) per localizzare i punti in cui è possibile reperire un defibrillatore. L'applicazione può essere scaricata dal link <http://www.ticinocuore.ch/it/first-responder> ed è installabile su tutti gli smartphone con sistema operativo Apple iOS, Android e Windows. La mappa interattiva è consultabile anche nel sito all'indirizzo <http://www.ticinocuore.ch/it/defibrillatori/cantona-defibrillatori>.

di un intervento immediato da parte di coloro che sono presenti, al fine di garantire un minimo di perfusione del muscolo cardiaco e del cervello.

In quest'ottica si è provveduto a installare le apparecchiature nei punti strategici dei centri abitati, creando a livello cantonale una rete capillare di defibrillatori semiautomatici pubblici (in costante incremento) che viene gestita da Ticino Soccorso 144. L'apparecchiatura è inoltre data in dotazione ai partner istituzionali di soccorso, insieme a tutte quelle realtà pubbliche e private che scelgono di noleggiarne una. Sul piano formativo, Croce Verde Bellinzona organizza un percorso rivolto ai sempre più numerosi cittadini che desiderano apprendere le tecniche di rianimazione BLS e di defibrillazione, per essere in grado di effettuare un corretto intervento in caso di necessità.

Pubblichiamo nella pagina accanto l'elenco completo e l'ubicazione dei defibrillatori pubblici presenti nel territorio di competenza di Croce Verde Bellinzona.

Ubicazione dei defibrillatori pubblici nel Bellinzonese

ARBEDO-CASTIONE	<ul style="list-style-type: none"> • COOP, Via Cantonale 4, Castione. Entrata principale alimentari, vicinanza cassa. Orari: apertura Coop • FARMACIA CASTIONE, Via Corogna, Castione. Orari: apertura farmacia • FARMACIA PELLANDINI, Via Molinazzo 22, Arbedo. Orari: apertura farmacia • MUNICIPIO, Via Centro Civico, c/o Bar Centro, Arbedo. Box verde vicino all'ingresso principale. Orari: H24/7 • SCUOLA MEDIA, Carrale di Bergamo, Castione. Atrio palestra e piscina. Orari: scolastico • UNIONE SPORTIVA ARBEDO, Via Stazione, Arbedo. Spogliatoio campo sportivo. Orari: apertura campo
BELLINZONA	<ul style="list-style-type: none"> • AREA SERVIZIO A2 Bellinzona Nord, Galbisio. Stazione servizio benzina, bagni. Orari: H24/7 • CENTRO SPORTIVO CARASSO, Bellinzona. Accanto alla bacheca. Orari: H24/7 • FARMACIA NORD, Piazza Mesolcina, Bellinzona. Orari: apertura farmacia • FARMACIA S. GOTTARDO, Via S. Gottardo 51, Bellinzona. Orari: H24/7 • FARMACIA S. ROCCO, Piazza Simen 7, Bellinzona. Magazzino farmacia. Orari: apertura farmacia • GENDARMERIA, Via Francini 3, Bellinzona. Entrata garage. Orari: H24/7 • MIGROS MM, Piazza Rinaldo Simen 8, Bellinzona. Reparto informazioni. Orari: apertura negozi • SCUOLA IMPIEGATI DI COMMERCIO, Via Vallone 27, Bellinzona. Esterno entrata principale. Orari: H24/7 • SCUOLA MEDIA Bellinzona 1, Via Lavizzari 3, Bellinzona. Retro (verso palestra). Orari: H24/7 • STADIO COMUNALE, Bellinzona. Infermeria entrata campo. Orari: H24/7 • TENNIS CLUB, Via Brunari 2a, Bellinzona. Orari: apertura centro sportivo • TRIBUNALE PENALE FEDERALE, Via Francini, Bellinzona. Entrata principale dopo la porta rotatoria. Orari: ufficio
CADENAZZO	<ul style="list-style-type: none"> • Ala Brüga 8, Cadenazzo. Osservazioni: codice portello 1444. Orari: H24/7 • CABINA CENTRALE ELETTRICA, Via Sottomontagna, Cadenazzo. Orari: H24/7 • CASA COMUNALE, Carà 2, Cadenazzo. Incrocio Via Camoghè / Carà. Orari: H24/7 • CENTRO SCOLASTICO, Alla Monda, Cadenazzo. Entrata principale sala multiuso. Orari: H24/7 • MAGAZZINO COMUNALE ROBASACCO, Cadenazzo. Orari: H24/7 • STISA SA, Via Industriale 12, Cadenazzo. Entrata principale Centro Poste. Orari: H24/7 • TIOR, Al Pian 2, Cadenazzo. Entrata principale azienda. Orari: H24/7
CAMORINO	<ul style="list-style-type: none"> • CAMPO SPORTIVO, I Casasc, Camorino. Esterno spogliatoi. Orari: H24/7 • CASA COMUNALE, In Piazza, Camorino. Cancelleria. Orari: ufficio
CLARO	<ul style="list-style-type: none"> • COOP, Via alla Stazione, Claro. Orari: H24/7 • DENNER, Via A. Tarascia 77, Claro. Orari: H24/7
GIUBIASCO	<ul style="list-style-type: none"> • AZIENDE MUNICIPALIZZATE BELLINZONA, Via Seghezzone 1, Giubiasco. Atrio entrata centrale. Orari: H24/7 • COOP, Via Linoleum 2, Giubiasco. Vicino lift 1° piano, zona casse. Orari: apertura negozio • DEBRUNNER ACIFER SA, Via Moderna 15, Giubiasco. Orari: apertura negozio
GORDUNO	<ul style="list-style-type: none"> • CASA COMUNALE, Via Rodello, Gorduno. Passaggio pedonale accesso Municipio (su Via Rodello). Orari: H24/7 • RESIDENZA AI RONCHITT, Via Ronchetti 22, Gorduno. Entrata principale dello stabile. Orari: H24/7
GUDO	<ul style="list-style-type: none"> • CENTRO CIVICO, Gudo. A fianco parcheggio comunale. Orari: H24/7
LUMINO	<ul style="list-style-type: none"> • LIBRERIA, c/o libreria/biblioteca, Lumino. Esterno biblioteca. Orari: H24/7
MONTE CARASSO	<ul style="list-style-type: none"> • AREA SERVIZIO A2 Bellinzona Sud, Monte Carasso. Stazione servizio benzina, bagni. Orari: H24/7 • MUNICIPIO, Monte Carasso. Orari: h24/7
PIANEZZO	<ul style="list-style-type: none"> • FERMATA BUS, Via Centro Paese, Pianezzo. Orari: H24/7
PREONZO	<ul style="list-style-type: none"> • CASA COMUNALE, Preonzo. Presso il comune. Orari: H24/7
S. ANTONINO	<ul style="list-style-type: none"> • CENTRO COMMERCIALE LA RANA, Via Essagra, S. Antonino. Ricezione PT Jumbo. Orari: apertura negozi • CENTRO COOP, Via Serrai, S. Antonino. Entrata piano terra, zona casse. Orari: apertura negozi • MANOR, Via Industrie, S. Antonino. Atrio zona farmacia. Orari: apertura negozi • MIGROS, Centrale distribuzione, Via Serrai, S. Antonino. Atrio 1° piano. Orari: apertura centrale • MIGROS MMM, Via Serrai, S. Antonino. Banco accoglienza PT. Orari: apertura negozi • RISTORANTE S. GIULIO, Via Paiardi 127, Zona Vigana, S. Antonino. Orari: H24/7 • SALA MULTIUSO, Via delle Scuole, S. Antonino. Entrata principale della scuola lato palestra. Orari: H24/7 • UNIONE SPORTIVA, Campo di calcio, S. Antonino. Orari: apertura campo sportivo
S. ANTONIO	<ul style="list-style-type: none"> • MUNICIPIO, S. Antonio. Orari: h24/7
SEMENTINA	<ul style="list-style-type: none"> • CENTRO AL CIOSETTO, Via Pro Grand, Sementina. Sala multiuso. Orari: apertura centro • FARMACIA AL PONTE, Via Locarno 3, Residenza Pramulino, Sementina. Orari: apertura farmacia



L'Applicazione Ticino Cuore, con l'elenco completo dei defibrillatori pubblici in Canton Ticino, può essere scaricata gratuitamente da:



In tutte le farmacie del Canton Ticino.

Salerba



**IN UN MONDO
DI ALOE VERA,
SCOPRI LA
VERA ALOE**
[aloevera]²

Assicurate online in modo rapido e semplice il vostro oggetto preferito.

L'assicurazione oggetti della Basilese Assicurazioni

Cosa è compreso nella copertura?

- Copertura in caso di danneggiamento improvviso
- Copertura in caso di furto
- Copertura in caso di perdita/smarrimento
- Proroga della garanzia

I vantaggi dell'assicurazione oggetti

- Stipulabile singolarmente per ogni oggetto
- Copertura in tutto il mondo
- Copertura assicurativa al valore a nuovo
- Franchigia conveniente pari a 50 CHF
- Durata contrattuale fissa senza proroga automatica

Quali oggetti possono essere assicurati?

- Elettronica: cellulare, tablet, computer, console, droni ecc.
- Biciclette: biciclette, e-bike
- Sport e tempo libero: attrezzatura da immersioni, da golf, sci, aeromodelli ecc.
- Moda e accessori: indumenti, scarpe, borse, gioielli, pellicce ecc.
- Economia domestica: strumenti musicali, macchine da caffè e da cucina, barbecue, passeggino ecc.
- Varie: oggetti d'arte, pneumatici, apparecchi acustici

Assicurate subito online in modo rapido e semplice il vostro oggetto preferito su baloisdirect.ch



Basilese
Assicurazioni
Agenzia Bellinzona



ABAD
Salita Mariotti 2 - 6500 Bellinzona

Tel. 091.850.40.80
www.abad.ch

Con passione e professionalità dal 1972

Prestazioni Spitex personalizzate, **7 giorni su 7**, riconosciute dalle casse malati

Cure infermieristiche generali e specialistiche in geriatria, oncologia, salute pubblica e mentale.

Assistenza e sostegno alle persone (alzarsi, igiene quotidiana, vestirsi,...)

Cura della casa (pulizia ordinaria, bucato, stiro, ...)

Attivazione e coordinamento di altre prestazioni per poter restare a casa propria nel migliore dei modi e il più a lungo possibile.

Collaborazione con tutti i medici del territorio, le cliniche, gli ospedali, enti di appoggio, ...



GIIPSI
Gruppo • Interegionale • Infermiere • Pediatriche • Svizzera • Italiana

Salita Mariotti 2
casella postale 236
6500 Bellinzona
info@giipsi.ch
Fax: 091 821 50 39
www.giipsi.ch

Servizio di cure pediatriche a domicilio (spitex pediatrico no profit)

Tel: 0848 44 11 44

Chi siamo?

Siamo un'Associazione senza scopo di lucro che impiega infermiere qualificate con diversi anni di esperienza nelle cure pediatriche.

Di chi ci occupiamo?

Ci occupiamo di prematuri, neonati, bambini e adolescenti confrontati con malattie acute, croniche o disabilità, in Ticino e nel Moesano.

Cosa offriamo?

- Interventi su mandato medico 7 giorni su 7 e 24 ore su 24;
- Valutiamo i bisogni del bambino e accompagniamo i genitori con consigli e istruzioni;
- Eseguiamo esami e cure terapeutiche, specialistiche, di base e palliative.

Le nostre prestazioni sono riconosciute dalle casse malati e dall'assicurazione invalidità.

Con chi collaboriamo?

Lavoriamo in stretto contatto con ospedali universitari e pediatrici della Svizzera, come pure con medici di famiglia e specialisti e con altri professionisti attivi nel territorio.

Siamo convinti che ...

"Il bambino deve essere ricoverato in ospedale soltanto se l'assistenza di cui ha bisogno non può essere prestata altrettanto bene a casa o in trattamento ambulatoriale".

(EACH: Carta dei diritti del bambino in ospedale)



ROZNER STEFANO
ONORANZE FUNEBRI

Giubiasco, Bellinzona e distretto

Tel. 091 857 28 28

rozner@centrofunerario.ch



CENTRO FUNERARIO SA
Gruppo ROZNER LUZZI

Lugano, Locarno, Chiasso e distretti

Tel. 091 971 03 03

info@centrofunerario.ch



EDILIZIA CIMITERIALE

Bellinzona, Chiasso, Locarno, Lugano

Tel. 091 971 03 03

tiarte@centrofunerario.ch

Novità libreria

Volti dell'alpe

Renato Bontognali
Lorenzo Erroi
Lara Montagna
Ely Riva



25x16 cm, 304 pag., 130 foto,
1 CD documentario radiofonico
Fr. 40.-

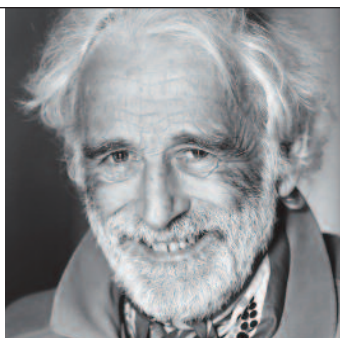


«Le capre sono amiche
fra di loro, e se le tratti
come si deve diventano
anche amiche tue»

Mauro Magginetti
Alpe Lesgiuna

«Da spartirsi c'era
solo la fatica»

Olindo Vanzetta
Alpe San Giovanni



«L'unica carne che
vedevamo era quella di
qualche marmotta»

Angelo Lombardi
Alpe Sorescia



«Le robe o che le fai
fino in fondo,
o che non le fai
proprio»

Florindo Martinoni
Alpe Sorescia

Ordinazioni

SalvioniEdizioni

www.salvioni.ch
libri@salvioni.ch
Tel. 091 821 11 11

Il libro può essere ordinato
direttamente dall'editore (spese
postali comprese), oppure si può
trovare nelle migliori librerie

Leggi e diritti del paziente di una casistica in costante crescita

Il paziente psichiatrico



Alessia Giorgetti
Soccorritrice professionale
Croce Verde Bellinzona

La Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP) mira a tutelare i diritti del paziente affetto da patologie mentali, in particolar modo per quanto riguarda la sua libertà. Per i soccorritori il compito è delicato, dal momento che si trovano a gestire situazioni spesso difficili per garantire la sicurezza del paziente e dei suoi familiari nel rispetto della normativa.

Il paziente affetto da una malattia psichiatrica è quanto di più vulnerabile si possa immaginare. È un individuo che non sempre è in grado di instaurare delle relazioni adeguate: a volte non è nemmeno in grado di proteggersi. Ecco perché, oltre a fornirgli un'adeguata assistenza sanitaria, gli deve essere garantita la tutela personale sul piano giuridico. E in quest'ottica la normativa vigente pone l'accento su un diritto primario: quello della libertà.

I soccorritori di Croce Verde Bellinzona sono sempre più spesso confrontati con questo genere di patologie. Nel 2017, gli interventi in aiuto di pazienti psichiatrici sono stati il 12% di quelli totali. Spesso, la persona che viene soccorsa è nella fase acuta del suo disagio e si rifiuta di assumere la terapia.

Il team di CVB viene allertato dai familiari oppure dal medico curante, poiché si rende necessario il suo trasferimento in ospedale o in clinica psichiatrica per poterlo assistere in modo adeguato.

Quindi la missione del soccorritore assume, agli occhi del paziente, una duplice valenza: è senza dubbio un aiuto, ma è anche una minaccia alla sua libertà. Da qui, la necessità di instaurare con lui un rapporto di comunicazione e di fiducia. A volte però, quando è compromessa la sua sicurezza, quella dei familiari o degli stessi soccorritori, si rendono necessarie misure invasive come la sedazione o la contenzione e il trasporto all'ospedale di riferimento. Tutto questo, dopo la valutazione di un medico preposto che rilascia un certificato di ricovero coatto. Tale provvedimento, però, può essere contestato dal pa-



ziente nel momento in cui non lo ritiene giusto, attraverso una procedura di ricorso.

La legislazione svizzera

Con la Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP), entrata in vigore il 2 febbraio 1999, viene sancita la volontà di tutelare i diritti dei pazienti psichiatrici e di favorire la prevenzione dei fattori che determinano tali patologie. Presentiamo qui di seguito il testo integrale degli articoli più significativi di tale normativa.

a) Libertà personale, Art. 4

1. Ogni limitazione della libertà personale è ammessa solo se necessaria per una terapia efficace, adeguata e indispensabile.

2. La limitazione della libertà personale, causata dal collocamento

o dalla degenza in una unità terapeutica riabilitativa (UTR), o dall'applicazione contro la volontà dell'utente o senza il suo consenso di una terapia e segnatamente se particolarmente intensa o rischiosa è subordinata al fondamento medico e giuridico precisato nella presente legge.

b) Assistenza adeguata, Art. 5

L'utente ha diritto a un'assistenza adeguata e in modo particolare:

- a essere mantenuto, se non controindicato, nel suo ambiente sociale e familiare;
- al collocamento nell'UTR maggiormente corrispondente alle sue esigenze;
- a un intervento ininterrotto, fornito da personale qualificato di cui deve essere specialmente promossa e garantita la formazione professionale permanente;

Con la Legge sull'assistenza sociopsichiatrica (LASP), entrata in vigore il 2 febbraio 1999, viene sancita la volontà di tutelare i diritti dei pazienti psichiatrici e di favorire la prevenzione dei fattori che determinano tali patologie.

- all'applicazione di terapie proporzionali all'esigenza di cura, definite, se possibile, con la sua partecipazione.

Ricorso, Art. 18

Contro la decisione di rifiuto di un ricovero volontario è dato ricorso nel termine di 10 giorni alla Commissione giuridica.

Collocamento coattivo, Art. 19

È coattivo ogni ricovero in una UTR oggetto della presente legge che avviene senza o contro la volontà dell'utente.

L'utente quando giunge in clinica è sostenuto dall'équipe terapeutica nei suoi diritti attraverso la procedura di ricorso. Tale procedura eseguita in autonomia o con l'aiuto dei curanti porta a visionare il processo e i documenti di collocamento redatti dal medico attraverso l'intervento della Commissione giuridica (CG) in materia di assistenza sociopsichiatrica, organo giudiziario competente per dirimere i ricorsi presentati sulla base della LASP e in modo particolare quelli attinenti al rispetto della libertà individuale degli utenti delle UTR pubbliche o private. La CG è in particolare competente per verificare tutte le condizioni per i ricoveri e i trattamenti coatti. La CG ha anche la facoltà di segnalare d'ufficio all'Autorità competente le situazioni di cui viene a conoscenza, anche su indicazione di terzi, e che sono suscettibili di ledere la libertà individuali degli utenti, rispettivamente di violarle. Annualmente, assieme al rapporto della sua attività al Consiglio di Stato, può proporre interventi strutturali che a suo giudizio permetterebbero una migliore assistenza degli utenti, che il Governo è tenuto a prendere in considerazione nella pianificazione sociopsichiatrica cantonale.

La psichiatria in Ticino

La storia della psichiatria pubblica in Ticino ha inizio con l'apertura dell'Ospedale neuropsichiatrico cantonale (ONC) nel 1898 a Casvegno, Mendrisio. Negli anni '50 e '60 vengono organizzati i primi servizi ambulatoriali psichiatrici. Il grande cambiamento avviene con l'entrata in vigore della nuova Legge sull'assistenza sociopsichiatrica cantonale (LASP) e l'approvazione del Regolamento di applicazione, il 1. gennaio 1985. Tutte le strutture ospedaliere e ambulatoriali pubbliche predisposte alla presa a carico dell'utente psichiatrico vengono riuniti in un unico organismo, l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC). Nel 1994 l'OSC viene sostituita da due strutture separate in base al tipo di casistica: la Clinica psichiatrica cantonale (CPC) di Mendrisio, per la cura e la riabilitazione di pazienti psichiatrici acuti e il Centro abitativo, ricreativo e di lavoro (CARL) di Mendrisio, demedicalizzato, per ospiti cronici stabilizzati.

Un po' di storia

In ogni epoca si è tentato un approccio terapeutico nei confronti delle patologie mentali. Nell'antichità, la malattia veniva spesso ricondotta alla volontà degli dei ed era "curata" attraverso riti mistico-religiosi. Nel Medioevo chi manifestava comportamenti "folli" era considerato posseduto dal demone: veniva quindi fatto ardere sul rogo, ritenendo che l'anima, finalmente libera, potesse salire in cielo.

Con il passare dei secoli, il paziente viene sempre più considerato una minaccia per la società e, in quanto tale, è da isolare. Nascono così le case di cura per malati mentali. Una delle prime è l'Hôpital Général de Paris del 1656, dove in realtà le persone vengono rinchiusi per finire i propri giorni lontano dalla società, dopo essere state sottoposte a trattamenti disumani.

Solo dopo l'Illuminismo sono introdotte delle pratiche mediche per combattere queste malattie. A Philippe Pinel si deve l'istituzione del manicomio come vero luogo di cura dei malati.

All'inizio del 1900 nasce la psicanalisi. Disturbi, sintomi, comportamenti vengono minuziosamente attribuiti a questa o a quella patologia, salvo ricorrere poi sempre alle stesse cure di carattere sedativo.

Alla fine degli anni '30 inizia a diffondersi l'elettroshock, nella convinzione che un trauma elettrico, opportunamente indotto, possa avere virtù terapeutiche.

E con la fine della Seconda Guerra Mondiale, in tutta Europa si assiste a un fermento di iniziative che aprono la strada al trattamento psicoterapeutico in senso moderno.

Negli anni '50 e '60

l'assistenza psichiatrica basata prevalentemente sull'internamento in manicomio non risponde più né ai bisogni dei pazienti né alla mutata sensibilità nei loro confronti. **Si diffonde la psichiatria territoriale, il malato è curato nel luogo di residenza attraverso l'intervento di servizi domiciliari e ambulatoriali. I ricoveri diventano meno necessari, anche grazie all'introduzione degli psicofarmaci, i quali riducono sia l'intensità delle crisi sia la loro durata.**

Nel Canton Ticino, con la Legge sull'assistenza sociopsichiatrica cantonale nel 1985, si giunge a una nuova svolta in termini di tutela dei diritti e della dignità della persona, valori fondamentali continuamente protetti e sostenuti da chi opera nell'ambito della salute mentale.



Foto: Rescue Media

Gesti, procedure e relazioni nell'intervento d'urgenza

Un caso come tanti, forse



Antonello Ambrosio
Infermiere specialista
Croce Verde Bellinzona

Un racconto che mostra come l'intervento d'urgenza ha dei protocolli ben precisi; porta medici e infermieri a compiere all'unisono una serie di gesti perfettamente orchestrati. Ma la relazione con il paziente trascende la componente tecnica ed ecco che un incontro tra sguardi, quando si è sull'orlo del precipizio, svela un bisogno profondo dell'essere umano.

A Giovanni apparve subito chiaro, ascoltando la consegna dei colleghi dell'ambulanza, che quel mal di pancia, insorto così bruscamente, non preludeva a nulla di buono. Mal di pancia significa molte cose, ma in particolare nella *top five* si enumerano: – Aneurisma dell'aorta addominale, terribile, temibile, talvolta letale. – Gravidanza extra-uterina, ma il sesso del paziente non depondeva per questa seconda evenienza. – Terza ipotesi, colica renale; fa un male boia, fa vomitare e sudare. Una specie di parto in cui alla fine, invece di stringere una creatura meravigliosa, guardi dentro inebetito in un flacone di plastica trasparente un sassolino tanto inutile quanto caustico. – Seguono diverticolite, appendicite, un po' di cose che finiscono in ite e che necessitano o del chirurgo o dell'antibiotico. Il primo taglia, il secondo cura, o fa allergie oppure resistenze. – In quinta posizione arriva il mal di pancia semplice, per cui te ne vai a casa con uno spasmolitico o un lassativo, a dipendenza della diagnosi finale.

Giovanni avrebbe preso a carico il paziente che veniva presentato come Signor Mario, 54 anni, senza antecedenti particolari, nessuna allergia. Il dolore acuto e difficile da addomesticare nonostante la somministrazione di morfina in alte dosi, la cute fredda e marmorea, il volto cinereo del Signor Mario ma soprattutto i suoi parametri vitali, avevano indotto Giovanni a farlo accomodare subito nel box di rianimazione del Pronto Soccorso e ad allertare con solerzia il capoclinica di chirurgia che guadagnò il reparto nel giro di pochi minuti. Il dottor Genf appoggiò subito le sue mani sull'addome del paziente, ancora prima che questi fosse stato completamente spogliato dalla coppia di infermieri che gli giravano intorno laboriosi, ancora prima di essersi presentato, ancora prima di chiedere al paziente come si chiamasse, forse ancora prima di essere entrato nel box di rianimazione. Possibile? Difficile a dirsi, ma il dottor Genf era il dottor Genf, mica uno qualsiasi. Occhio vispo, mani lunghe e attente, baffetto teutonico.

Gli infermieri nel frattempo avevano messo il pilota automatico. ABC dell'urgenza: ossigeno,

prelievi, infusioni, parametri vitali, elettrocardiogramma... «Hai preso le provette per la compatibilità?», chiese Giovanni alla collega guardandola allusivamente, che tradotto significava «abbiamo bisogno di sangue e temo in fretta». Nel frattempo Genf, tanto abile quanto incapace di pronunciare in successione le lettere «c» e «u», iniziò la processione di domande: «Kvando ha cominciato kvesto dolore? Fa male kvi? Kvando ha fatto feci l'ultima volta?... ».

Non è difficile pensò Giovanni. Cu ha lo stesso suono dell'inizio di Kummer, di Kuhrhaus, di Kuoni. Il Signor Mario rispondeva e Genf non ascoltava, prestando molta più attenzione alla ricerca della massa pulsante che alle sue risposte. Del resto i parametri emodinamici in caduta libera lo avevano già indotto a mettere mano al sonografo, a richiedere urgentemente una tac e ad allertare il per-

sonale del blocco operatorio. Giovanni si sorprese a riflettere sul fatto che i parametri vitali non si fanno piccoli o si affievoliscono, si riducono o diminuiscono. Cadono o precipitano, perché ci pongono sul baratro della vertigine e ci fanno cavalcare *the jaws*, l'onda orribile e perfetta, adrenalina pura che ci picchia in testa e che ci tiene incollati, vincolati, dipendenti, tossici dell'urgenza.

Nel giro di pochi minuti il responso era chiaro, la temuta ipotesi iniziale confermata: rottura dell'aneurisma addominale, la vita del Signor Mario attaccata a un filo, Atropo inebriata dopo 54 anni di attesa molava le forbici, felice del clangore secco delle lame a recidere l'aria. Genf disse «subito in sala operatoria!». Non si capì se lo disse a se stesso, se lo disse a Giovanni e Monica (la seconda formica operaia che da circa 15 minuti allacciava, pungeva, bucava, riempiva, incollava, portava, alzava o abbassava), se lo disse al Signor Mario o se non lo disse a nessuno.

Giovanni e Monica iniziarono le manovre di imbarco e di collegamento per portare il paziente nel blocco operatorio. Si assicurarono che il sangue fosse stato prenotato, verificarono gli accessi venosi, il catetere vescicale, il monitoraggio, l'incarto con le etichette di degenza. Tutto procedeva bene, secondo un copione noto, ma Giovanni fu colpito da un particolare; quasi casualmente mentre preparava un'infusione vide che Monica guardava. All'inizio pensò che stesse osservando la curva della pressione invasiva sul monitor che era situato in prospettiva, oltre la testa del paziente. Poi guardò meglio e con grande stupore capì che stava guardando il Signor Mario. Giovanni si chiese cosa ci fosse da guardare tanto. Pensò a un cambiamento della clinica e sul principio si preoccupò che il Signor Mario avesse perso coscienza. Poi si rese conto che anche lui guardava Monica e non si chiese più

cosa ci fosse da guardare.

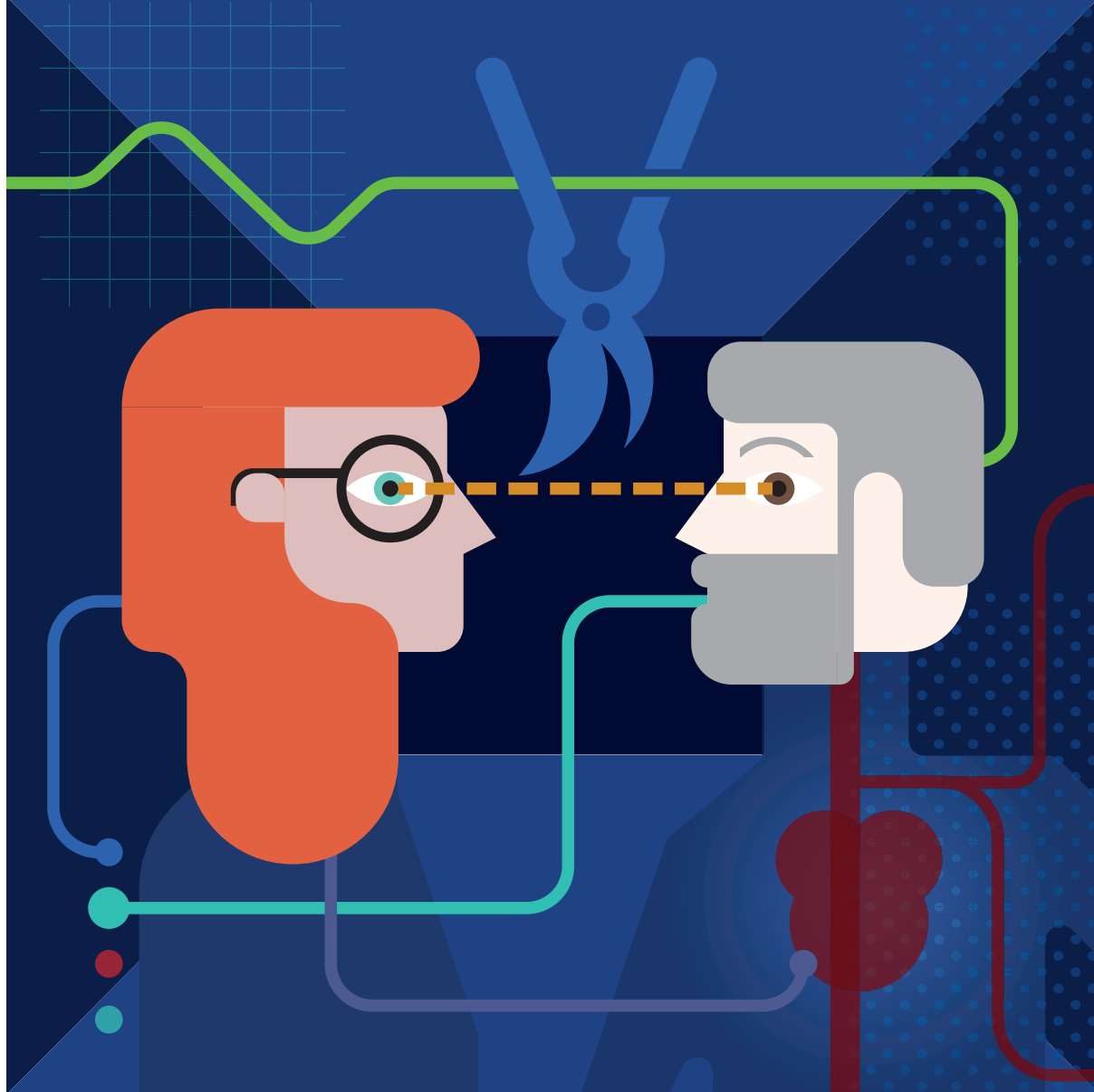
Capì che le persone al cospetto dei baratri si cercano. Capi che precipitavano tutti, paziente, pressioni e lo sguardo di Monica. Per la prima volta capi con stupore che anche un pezzo di lui iniziava a precipitare. Capi che esistono altri spazi, taluni

“Poi si rese conto che anche lui guardava Monica. Capi che le persone al cospetto dei baratri di cercano. Capi che precipitavano tutti, paziente, pressioni e lo sguardo di Monica. Per la prima volta capi con stupore che anche un pezzo di lui iniziava a precipitare.”

facili da abitare, altri facili da sfuggire con il pretesto dei gesti, dei monitor, delle procedure. Tutto regolare, le mani che si muovono, le parole che spiegano, gli uomini che muoiono.

Non il Signor Mario però, non quella volta. Atropo attese a lungo molti giorni, non aveva altro da fare e in un paio di occasioni sembrò sul punto di serrare le forbici con le sue mani rinsecchite ma esperte; sotto di lei le infermiere e i medici delle Cure Intense, si muovevano costantemente e abilmente, tutto il parametrizzabile era parametrizzato, tutto il sostenibile era sostenuto, tutto il prevedibile era previsto. Resisteva il Signor Mario, funambolo sulla *slackline*, l'immagine dei coniugi Martin sul cuscino.

Atropo alla fine si guardò in giro annoiata come a cercare altro da fare, lo sguardo sghimbescio a guardare il Signor Mario per l'ultima volta e poi si allontanò, lasciando intatto il filo.



L'urgenza dell'essenziale

La presenza di una grave minaccia per la vita, con cui si confronta chi opera nel contesto della medicina d'urgenza, richiede la padronanza di una serie di gesti, procedure e attitudini interventiste. Gli aspetti «tecno-medici» rischiano d'altra parte di divenire un alibi, oscurando l'avvenimento umano e la riflessione sempre presenti in queste situazioni. Certamente, la necessità di concentrarsi completamente sul piano dell'azione tipica dell'emergenza può entrare in conflitto con i doveri di riflessione etica che richiedono tempo, bene prezioso e raro in tali situazioni.

Il problema è che, parafrasando Morin, «a forza di sacrificare l'essenziale per l'urgenza si finisce per dimenticare l'urgenza dell'essenziale».

S'impone naturalmente, per questioni socio-culturali e storiche, il dato di fatto che la vita biologica detiene ancora il primato sulla vita spirituale, fatto che nella medicina d'urgenza costringe gli operatori a focalizzarsi innanzitutto sulla sopravvivenza del paziente piuttosto che sulla presa a carico relazionale. Dobbiamo tuttavia continuare a chiederci quanto in nome dell'urgenza rischiamo di sacrificare principi (etici o morali) che consideriamo primari e irrinunciabili.

Il racconto ci mostra come sia facile spogliare il paziente dell'esperienza umana in queste circostanze. Mentre il principio di mantenere la persona al centro delle nostre intenzioni ci richiede di mantenere questa consapevolezza indipendentemente dall'applicazione di qualunque proce-

dura o tecnica. Dobbiamo anche chiederci quanto la necessità della freddezza nell'azione della medicina d'urgenza sia veramente dettata dal controllo delle emozioni in rapporto a un miglior risultato e quanto invece essa non sia un tentativo di mantenere una distanza da ciò che non vogliamo umanamente assumere, i nostri limiti, la nostra impotenza, il nostro ego, la nostra malattia e la nostra morte. Di fronte a questi e a molti altri interrogativi che sarebbero pertinenti nel far fronte all'urgenza, la strategia migliore sembra essere quella di una navigazione al timone in un mare incerto che presuppone la continua coltivazione della consapevolezza, della fiducia, ma soprattutto della diffidenza rispetto a ciò di cui siamo certi.

In conclusione, ci sentiamo di affermare che la prestazione tecno-medica assume nelle urgenze vitali il primato per quanto concerne le attese dei professionisti e del paziente stesso, ma se la finalità resta semplicemente lo svolgimento corretto di una pratica, ogni situazione si appiattirà in un evento tra i tanti, senza storia e senza memoria. Lasciare aperte le porte relazionali ed emozionali significa per contro riaprire di senso anche i momenti tecnologici del Pronto Soccorso, salvandoci come terapeuti e come persone, restituendo una dimensione esistenziale anche agli operatori della medicina d'urgenza, sfuggendo in questo modo dalla quotidianità dei deserti emozionali.

Testo scritto con Francesco Bordoni, infermiere specialista e docente scuola di specializzazione.

Il presidio sanitario di Croce Verde durante il Rabadan

L'allegria in sicurezza



Fabiano Emma
Responsabile operativo
Croce Verde Bellinzona

Tra buon umore e spensieratezza, il Rabadan richiama ogni anno una folla di cittadini di tutte le età, anche al di fuori del Cantone. E per far sì che nessuno metta a repentaglio la propria salute, Croce Verde Bellinzona è presente, da una quindicina d'anni, con una tenda sanitaria pronta ad accogliere i cittadini bisognosi delle prime cure.

Da oltre un secolo e mezzo, a carnevale, il centro storico di Bellinzona è attraversato da un'ondata di incontenibile allegria. Si festeggia il Rabadan, uno dei più importanti eventi carnevaleschi in Svizzera, oggi gemellato con quelli di Basilea e Lucerna. **Le sue origini risalgono al 7 febbraio 1862 con la nascita della Società dell'Osso che, con il suo comitato e il suo programma, si prefiggeva di "creare" allegria in modo del tutto gratuito.** Tale società fu però fortemente criticata da una parte della popolazione bellinzonese, in quanto si riteneva inaccettabile che le persone fossero motivo di scherno per via delle caratteristiche fisiche, in particolare modo se si trattava di donne.

Nel 1864, l'allegria che stava per invadere le vie della città venne smorzata dal Governo cantonale, che poche settimane prima dell'inizio dei festeggiamenti ordinò l'arresto di sette bellinzonesi a seguito di un tafferuglio scoppiato al Teatro sociale, prima della messa in scena di uno spettacolo. Il Municipio cittadino, unitamente alla popolazione, si dichiarò contrario al provvedimento preso dal Governo ticinese, ma questo non poté cambiare l'esito della decisione.

Da circa quindici anni, Croce Verde Bellinzona è presente con una tenda sanitaria (Pronto Soccorso Avanzato) equipaggiata con 7 posti letto, una barella *urgent* e 4 posti a sedere, che accoglie una dotazione completa di materiale tecnico-sanitario. Il team operativo è composto da due soccorritori diplomati e da due soccorritori volontari. Altri due soccorritori diplomati sono a bordo di un'ambulanza stazionata nei pressi dell'evento, sempre pronta per effettuare trasferimenti in ospedale o nella città del carnevale. Sono molteplici gli scopi di tale presidio medico, fra i quali ricordiamo: prevenire complicanze dovute a intossicazione etilica



(broncoaspirazione, ipossia, ipoglicemia), evitare ipotermia (la tenda sanitaria è riscaldata), ricoverare il paziente in un ambiente sicuro e sorvegliato, proteggere i minori (in collaborazione con la polizia) e fare in modo di non affollare il pronto soccorso cittadino. Tutto questo, anche con l'obiettivo di evitare costi a carico dei pazienti.

Le casistiche più frequenti sono nella maggior parte dei casi legate all'assunzione incongrua di alcool, a cui seguono richieste di soccorso per contusioni e ferite di vario genere.

Per organizzare una manifestazione a carattere pubblico nel nostro cantone, è necessario ottenere il nulla osta da parte della Federazione Cantonale Ticinese Servizi Autoambulanze (FCTSA). Tale nulla osta viene rilasciato a seguito dell'analisi del Rischio Potenziale Globale dell'evento effettuata dal Servizio Autoambulanza competente per territorialità.

Il Servizio può richiedere la messa in opera di eventuali disposizioni organizzative, integrate nel Piano di Sicurezza Generale relativo alla manifestazione (Servizio Sanitario, Polizia, Pompieri, Servizi Tecnici).

Per quanto riguarda la procedura di analisi dei rischi, i Servizi Autoambulanza della FCTSA, fra cui Croce Verde Bellinzona, adottano l'algoritmo di *Maurer*, per definire la necessità o meno di un picchetto sanitario, e l'algoritmo di Colonia (*Kölner Algorithmus*) adattato alla realtà del Canton Ticino per definire il dispositivo sanitario di protezione dell'evento.

L'analisi strutturata del Rischio Potenziale Globale della manifestazione consente di determinare le risorse necessarie, dimensionare la risposta e definirne l'organizzazione. Per una manifestazione all'insegna della sicurezza, in allegria.

Le casistiche più frequenti sono nella maggior parte dei casi legate all'assunzione incongrua di alcool, a cui seguono richieste di soccorso per contusioni e ferite di vario genere.



GT Mobil SA
Strada Cantonale
6535 Roveredo

Showroom:
Via Mondari 7
6512 Giubiasco

Tel. 078 666 74 09
www.gtmobil.ch
info@gtmobil.ch

www.gtmobil.ch

PER I MIEI GUSTI
PER LE MIE TASCHE
PER LE MIE PASSIONI

LA MIA CUCINA



AMBIENTI CUCINA - ARMADI A MURO
MOBILI DA BAGNO - SCUOLA DI CUCINA

RB & DESIGN SA

VIA STAZIONE 33 - C.P. 167 - 6593 CADENAZZO - CH
T. +41 91 850 31 60 - F. +41 91 850 31 61
www.reb.ch - reb@reb.ch

Telefonia mobile - GSM - Swisscom TV
DSL - Internet - Ricetrasmittenti - Pager
Allarmi scasso e fuoco omologati
Sorveglianza video - Automatismi

< Richiedeteci le nostre offerte speciali >



6514 Sementina - Via Pobbia 14 - tel. 091 857 68 55
www.telecomsecurity.ch - telecom_security@bluewin.ch

RAIFFEISEN

Fissate
ora
un appuntamento
di consulenza

Sempre con voi,
ovunque ci siano numeri.

Se scegliete noi come vostra
Banca principale, l'intera regione
ve ne sarà grata.

In quanto soci Raiffeisen, oltre che clienti siete anche comproprietari della vostra Banca. Con i vostri depositi di risparmio garantite le ipoteche ad altri soci Raiffeisen, i crediti alle PMI locali e sostenete la vostra regione.

RAIFFEISEN

Con noi per nuovi orizzonti